



economia / convegni

# Il Nobel parla, il gestore ascolta

Il 41° convegno dell'European Finance Association ha riunito a Lugano i maggiori economisti mondiali discutendo tesi sorprendenti per la loro attualità e la vicinanza ai problemi degli investitori e degli asset manager. Un salto di qualità per l'immagine e per le competenze della piazza bancaria luganese.



Sopra, i componenti del Board della European Finance Association. Sotto, Robert J. Shiller, il premio Nobel del 2013 per l'economia che è stato tra i relatori del convegno luganese.



## Dimitri Loringett

**I**l presidente dell'Usi, Piero Martinoli, lo ha ben detto annunciando alla stampa il convegno: "La piazza finanziaria ticinese ha bisogno di ripensarsi e l'Usi è al suo fianco, offrendo l'occasione di un momento di riflessione di respiro internazionale. Una delle missioni dell'Università: mettere ricerca e formazione al servizio di un cambiamento positivo della realtà".

Ospitare a Lugano il 41° convegno della European Finance Association ha richiesto uno sforzo rilevante: hanno partecipato 800 economisti e centinaia sono intervenuti nelle 70 sessioni, organizzate dal 27 al 30 agosto al Palazzo del Congressi, quasi tutte in parallelo con l'eccezione del discorso di apertura tenuto da Robert J. Shiller, premio Nobel in economia e professore di finanza a Yale.

Il decano della Facoltà di scienze economiche e professore dello Swiss Finance Institute, François Degeorge, è stato il regista di una solida collaborazione tra gli attori, tanto a livello nazionale svizzero (Usi e Swiss Finance Institute) quanto a livello cantonale, con il sostegno ricevuto dall'Associazione bancaria ticinese, da Ticino for Finance e dagli sponsor privati (in prima fila Ubs): «Senza questo ottimo gioco di squadra non si sarebbe davvero potuto portare a Lugano un programma così ricco, che ha visto esperti di primo piano a livello globale confrontarsi su temi rilevanti e di potenziale impatto per la piazza ticinese», afferma Degeorge.

«La conferenza ha rappresentato un bell'esempio di collaborazione tra pubblico, università e privato, di un Cantone che sappia fare sistema guardando avanti con l'obiettivo di sviluppare ulteriormente le proprie eccellenze; un'occasione unica per mettere la nostra piazza economica 'sulla mappa', in un contesto sempre più competitivo», ha notato Stefano Rizzi,

direttore della Divisione dell'economia del Canton Ticino e vicepresidente di Ticino for Finance.

Sulla mappa l'Istituto di Finanza dell'Usi c'è già da tempo: i suoi oltre 60 ricercatori sono attivi in progetti finanziati su base competitiva a livello nazionale ed europeo. Sicuramente il convegno ha rappresentato un ottimo modo per festeggiare i tre lustri di vita dell'Istituto che è nato nel 1999 e fa parte dello Swiss Finance Institute.

Lo Swiss Finance Institute ha organizzato all'interno dell'evento una sessione apposita aperta a tutti gli operatori della Piazza, sul tema 'Challenges in Asset management'. Nel workshop si sono affrontati temi come 'I consulenti agli investimenti portano davvero valore aggiunto?', 'Quante volte indovino il mercato e quante no gli asset manager attivi?' e 'Il costo e il rischio del delegare la gestione degli asset'.

Commentando i lavori presentati che rappresentano solo la punta dell'iceberg (il 15% dei 1800 abstract sottoposti è stato accettato e presentato), François Degeorge ha notato come la ricerca in campo finanziario «fino a due decenni appannaggio soprattutto degli atenei nordamericani», oggi veda operare centri di ricerca «di alto livello in Europa e anche in Asia. La Svizzera e il suo sistema universitario giocano un ruolo di prim'ordine nel settore della ricerca in ambito finanziario, questo anche grazie alla forte spinta ottenuta con la creazione dello Swiss Finance Institute».

Scorrendo il programma è impressionante notare il numero di economisti dal nome italiano che lavorano in tutto il mondo, in sedi accademiche o istituzionali - come il docente dell'Usi Pierlauro Lopez alla Banque de France e Andrea Ajello alla Federal Reserve - o nelle università di tutto il mondo: da Tilburg alla Northwestern. Un altro aspetto interessante del convegno Efa 2014 è stata l'aderenza alla

realtà di oggi. Per esempio, il lavoro vincitore della Ubs 'Best Conference Paper Prize', presentato da Michael Weber, ha scoperto una relazione inversa fra le variazioni apportate da un'azienda ai propri listini prezzi e la volatilità del suo titolo. Meno spesso si variano i prezzi, più il titolo è volatile. Il fatto di avere prezzi inflessibili induce, quindi, un costo del capitale più alto per l'azienda. Più in generale, Degeorge nota come «se vent'anni fa, gli accademici accettavano tacitamente l'ipotesi che i mercati sono 'efficienti', oggi la ricerca accademica guarda oltre. Anzi», prosegue il decano della Facoltà di economia dell'Usi, «molti degli articoli presentati ponevano l'accento sulle imperfezioni, o 'frizioni', nei mercati finanziari: limiti dell'arbitraggio, asimmetrie delle informazioni, problemi di liquidità. Per non parlare della finanza comportamentale, un ramo della ricerca in pieno sviluppo che studia i limiti della razionalità degli investitori nei mercati finanziari. Oggi sappiamo che il mercato è imperfetto anche per via di una serie di limiti, come ad esempio i fattori umani, la mancanza di informazioni che mina la correttezza delle decisioni, e anche l'annoso problema degli incentivi (bonus). Questi temi legati alle imperfezioni dei mercati sono stati ripresi anche nel keynote speech del professor Robert Shiller: la teoria dei mercati efficienti e il ruolo della finanza nella società. Tale teoria è sicuramente funzionale alla discussione, come punto di riferimento, ma non è realistica».

Per esempio, una sessione è stata dedicata alle 'bolle'. Secondo Shiller i mercati borsistici nordamericani sono certamente sopravvalutati, e in misura minore quelli europei. Ma questo non significa che la bolla scoppierà domani.

«Sicuramente parlando con gli analisti, soprattutto londinesi, avverto che in questa fase c'è un sentore di surriscaldamento dei mercati», conferma Degeorge, «ma

Ticino Management SA  
 6932 Breganzona  
 091/ 610 29 29  
 www.ticinomanagement.ch

Genere di media: Stampa  
 Tipo di media: Riviste generiche  
 Tiratura: 19'960  
 Periodicità: mensile

**Il Nobel parla,  
 il gestore ascolta**



**Università  
 della  
 Svizzera  
 italiana**

Tema n°: 377.017  
 Abbonamento n°: 1044837  
 Pagina: 80  
 Superficie: 77'840 mm<sup>2</sup>

come i sismologi, gli economisti possono solo stabilire le probabilità di un terremoto, ma non predire se, dove e quando avverrà». Il grande sforzo richiesto per l'organizzazione del convegno si inserisce perfettamente nella fase di passaggio che sta vivendo la piazza ticinese. Secondo Degeorge, «il futuro del Paese, come il presente, sarà sempre più caratterizzato dall'insediamento di high-net-worth-individuals in cerca sia di un trattamento personale, sia di soluzioni d'investimento d'avanguardia. In questo contesto, ci si può aspettare uno sviluppo del segmento dell'Asset management o la gestione di fondi. Le altre piazze mondiali, generalmente più orientate a soluzioni di massa, spesso non possono offrire questo tipo di servizi su misura». Il convegno della Efa «è stato un'occasione importante per dare visibilità internazionale non solo all'Usi e allo Swiss Finance Institute, ma a tutta la piazza finanziaria e questo grazie al buon lavoro fatto dall'Associazione Ticino for Finance. Per quattro giorni, i punti forti e innovativi del ramo finanziario della nostra regione sono stati raccontati a 800 professionisti del settore, provenienti da tutto il mondo. Penso che sia stata un'occasione unica», conclude Degeorge.

L'intero convegno è stato sostenuto da Ubs come partner principale, dalla Banca centrale europea, dalla Banca nazionale svizzera, dalla Banca dei regolamenti internazionali, da Nasdaq-Omx, Pioneer Investments, Aberdeen, dallo Swiss Finance Institute, dal Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica, dall'Associazione Bancaria Ticinese, da Ticino for Finance, dalla Bsi Gamma Foundation e dalla Città di Lugano.

**Il convegno della Efa  
 è stato  
 un'occasione importante  
 per dare  
 visibilità internazionale  
 non solo  
 all'Usi e allo  
 Swiss Finance Institute,  
 ma a tutta la piazza  
 finanziaria e questo  
 grazie al buon lavoro  
 fatto  
 dall'Associazione  
 Ticino for Finance**

**François Degeorge,  
 decano della  
 Facoltà di scienze economiche  
 e docente  
 dello Swiss Finance Institute**

